

Le Langhe di Cavour in duecento opere

CRISTINA BORGOGNO
ALBA

Un percorso espositivo che si snoda, in ordine cronologico, attraverso 200 tra opere d'arte e documenti storici, provenienti da piccoli musei locali, grandi collezioni italiane ed estere, ma anche raccolte private. Tra queste, alcuni pezzi inediti e originali come la miniatura di un giovanissimo Cavour all'età di 24 anni, la più antica raffigurazione pittorica delle Langhe vista con gli occhi del pittore romantico Giuseppe Camino e un ventaglio che raffigura Camillo Benso, Vittorio Emanuele II e Napoleone III con altri generali al campo. E poi tante mappe e cartografie che riportano alla memoria antichi confini e monumenti che non esistono più nei territori e nei comuni di tutto il circondario.

È la mostra «Le Langhe di Camillo Cavour. Dal feudi all'Ita-

lia unita» che, inaugurata la scorsa settimana e fino al 13 novembre a Palazzo Mostre e Congressi, propone undici sale per mettere in luce lo stretto rapporto tra il conte, e primo cittadino, di Grinzane e il territorio delle Langhe, dove trascorse gli anni giovanili. Un'occasione unica per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia - di cui Cavour fu uno dei principali fautori - e ripercorrere la giovinezza di quello che sarebbe diventato uno dei più grandi statisti di tutta la storia della nazione.

La mostra, curata dal professore Silvano Montaldo e promossa dalla Fondazione Crc, Fondazione Ferrero, Comune di Alba e Regione Piemonte, si propone di mettere in relazione due miti. Quello della figura di Cavour, padre della patria e grande «tessitore» politico, oggetto di una nuova attenzione da parte degli studiosi e dell'opinione pubblica in occasione delle ricorrenze del 150° dell'Unità

d'Italia. E poi l'«excursus» su Alba e le Langhe, da tempo consegnate all'attenzione nazionale e internazionale grazie all'opera di artisti e scrittori, alle vicende della lotta partigiana, all'importanza della produzione enogastronomica e alle caratteristiche del paesaggio. Il caso delle colline di Langha è utilizzato come specchio delle trasformazioni epocali nel costume, nella società, nell'economia e nella cultura negli anni dell'unificazione italiana, sotto l'influenza anche della rivoluzione agricola del secolo precedente in alcuni Paesi europei, della rivoluzione dei trasporti e dei primi effetti della concorrenza prodotta dalla rivoluzione industriale.

Al conte Cavour è dedicata la parte centrale dell'esposizione attraverso un'attenta rassegna di ritratti realizzati con diverse tecniche che tracciano un originale percorso nell'iconografia del celebre statista dalla giovinezza fino alla tarda maturità. Ma la mostra mette in evidenza il rapporto tra

la grande storia e la dimensione locale anche attraverso un'ampia serie di personaggi storici, nati nelle Langhe o per varie ragioni legati al territorio, che hanno avuto ruoli importanti negli anni prima e dopo l'Unificazione italiana. Come i re Carlo Felice e Carlo Alberto, che erano soliti frequentare le residenze estive rispettivamente di Govone e di Pollenzo. Vittorio Emanuele, che soggiornava spesso a Fontanafredda, dove intrecciò la sua relazione con la Bela Rossin, e Sommariva Perno. Infine i ministri Michele Coppino e Giuseppe Govone, albesi di nascita, che rivestirono importanti ruoli di rilievo nazionale.

In occasione della mostra, l'Ati Langhe e Roero propone la Cavour card: una tessera per avere accesso ad altri luoghi della memoria risorgimentale. La mostra, a ingresso gratuito, è aperta il lunedì dalle 10 alle 13, dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19, sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 19. Info 017335833 oppure 0173361051.

**È visitabile
fino al 13 novembre
nel Palazzo Mostre
e Congressi di Alba**



La miniatura di un giovanissimo Camillo Cavour all'età di 24 anni

[FOTO SILVIA MURATORE]



La mostra è stata inaugurata la scorsa settimana

